Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5602
MILANO

LA PSICHE
SERENATA.

LA PSICHE
SERENATA.

La Notte. Il Sonno. Amore. Psiche.

Nott. IO, che del morto giorno
A le veci succedo, e che nel volto
Porto del Sol già spento
Le rimase scintille accese in stelle,
Io, che ricca di lumi
Ricamata di rai l'azzurro velo
Stendo tinto da l'ombre in faccia al Cielo,
Io, che amica à gli amanti
Io, che scorta à gli amori,
Trà le tenebre ascosi ai cari furti
Guido del cieco Nume i passi erranti,
La Notte son, che chiudo
In letargo profondo
Frà placidi riposi i lumi al Mondo.
Ma, se dorme Cupido,
Chi degli amanti cori
Fia compagno fedel ai dolci amori?
Amor perche dormi?
Perche riposi Amor?
Se tù non trasformi
Le doglie penose

In gioie del cor
A l'alme amorose
Non cessa il dolor.
Amor, &c.
E pur non m'odi ancora?
Che sì, che mi schernisci,
E l'occhio, che ti cela inuida benda,
Forse aprì le palpebre, ed'io nol veggio.
Suegliati. Amor non sai,
Che del piacer pur troppo è breue l'ora?
Sorgi pria, che nel Ciel sorga l'Aurora.
Destati, destati sù
Pria, che rinasca il dì.
Ergiti pur sì sì
Ne star sopito più.
Destati, &c.
Sonn. Chi del Nume, che posa,
Scuote le chiuse luci, e chi dal sonno,
Lo richiama alle stragi?
Or, che nel grembo mio
Stà l'iniquo sepolto in dolce oblio,
Non impiaga, e non arde, ed oziose
Stan nel pigro riposo
Le rouine del foco,
Le ferite del dardo, e più d'vn core
Ora libero và, dormendo Amore.
Dormi pur ne' tuoi riposi
Crudo Arcier, ne ti suegliar.
Mentre taci, e mentre posi
Non fai l'alme sospirar.
Dormi, &c.
Io, che del Mondo afflitto
Compatisco i dolori, e che de l'alme

A riparar l'angoscie
In placida quiete
Abbandonato, e ignudo
Tengo sù molli piume inerme il crudo
Lascierò, che si desti,
E al solito ferir l'arme s'apprestis?
Notte amica della pace
Taci, ò Dio, non lo turbar
Or, che spenta è la sua face
Al furor non l'eccitar.
Notte, &c.
Nott. Nò, che del Dio, che dorme
Le fierezze non cerco:
Ai ristori lo chiamo
De l'anime anelanti,
E se per via degl'occhi egl'entra al core
De l'ozioso foco,
E impotente l'ardore
Or, che nel velo oscuro
Di fredd'ombra nascosto
Non si suela, qual suole
Nel chiaro dì, de la Bellezza il Sole.
Nò non può far piaghe amor
Se auuiuar le sue facelle
Da le Belle
Non si lascia in chiusa fronte,
Ch'è la fonte
Degl'incendi, e de l'ardor.
Nò non può &c.
Nò non può dar morte à vn sen
Se temprar l'acuto dardo
Non può vn guardo
Sù le ruote de que' lumi;

Che barlumi
Ne men danno di balen.
Nò non può, &c.

Sonn. Se à l'or, che ſtà giacendo in dolce calma
E da tregua ai ſoſpiri,
Ei da pauſa tranquilla ai rei martiri
Ne' ripoſi d'vn' alma
Se de l'amato aſpetto
A mente inamorata
Propone ne miei ſogni il caro oggetto,
Se ad vn cor, ch'è ſopito
Appreſenta nel ſen con molli vezzi
Le luſinghe d'vn volto;
Qual fia dunque il riſtoro
Se vegliando gli dona il ſuo teſoro?

Qui miſto al canto ſegue ſtrepitoſo ſuono de Strumenti.

Sonn. *Nott.* *à 2.* Dunque sù ſi deſti Amor,
Che non sà come ferir
Ne piaceri del gioir
Si fà guida ai meſti cor.
Dunque, &c.

Ceſſa lo ſtrepito de Strumenti.

Sonn. Dai tormenti,
Nott. Ai contenti,
à 2. E vn paſſaggio da morir.
Sonn. Se 'l piacere
Nott. Luſinghiere
Sonn. Muta tempre } del martir.
Nott. Cangia forme }

Torna il ſtrepito de Strumenti.

Sonn. *Nott.* *à 2.* Dunque sù ſi deſti Amor,
Che non sà come ferir

Ne piaceri del gioir
Si fà guida ai meſti cor.
Dunque sù, &c.

Armor ſi ſueglia.

Am. Chi da pace tranquilla
Il cor mi toglie, e mi diſſerra i lumi
Chiuſi in placido ſonno, e chi m'vſurpa,
Col ſuono ſtrepitoſo
De le voci canore il mio ripoſo?

Mezo ſopito.

Dite perche così
Indiſcreto rumore
Da profondo ſopore
Le palpebre m'aprì?
Dite, &c.

Segue ſdegnato.

Che volete da mè?
Perche m'importunate!
Perche mi riſuegliate!
Dite, dite perche?
Che volete, &c.
Tengo mele, e tengo ſtrale
Tengo Nettare, e velen
Qual volete, dite quale
Ch'io fò guerra, e pace à vn ſen!
Tengo, &c.

Nott. I tuoi balſami, Amore
Per l'anime traffitte
Sol la Notte richiede, è queſti 'l tempo,
In cui l'acerbe pene
Occultate nel giorno, e nella Notte
Sol ſuelate a gl'amanti
Scuotono le Catene

In libertà ſoaue
Mentre nel nudo ſen dèle tue Belle
Voli ſenza lo ſtral fanciullo imbelle.
Stendi Amor, deh ſtendi i vanni
Và gl'affanni
De le vaghe à riſtorar.
Riparar
Dei tu ſol del foco i danni.
Stendi &c.
Sciogli Amor deh ſciogli 'l volo
Tù, che ſolo
Puoi que l'alme rincorar,
Che ſcemar
Sai nel cor l'acerbo duolo.
Sciogli, &c.
Nott. S'apran l'ali. *Am.* Il vol s'appreſti
Nott. Vanne } in traccia di gioir
Am. Vado }
Nott. Hai ſol baci. *Am.* Hò ſol piaceri
Nott. I più crudi. *Am.* I più ſeueri
Am. Dardi *Nott.* Laſcia } nel partir
Am. Laſcio }
Segue Sinfonia de Stromenti.
Am. Chi di voi, Belle, mi vol
Or ch' in Cielo ſi ſeren
Cui non ſplende inuido So
Si leggiero
Luſinghiero
Drizzo il volo al voſtro ſen?
Chi nel grembo inamorato
Dà ricetto al Nume alato?
Chi mi chiama per goder?
Tempo fù, che ſi penò

Non

Non vedete, che poter
Di colpire
Di ferire
Senza ſtrali Io più non hò?
Chi nel grembo, &c.
Pſi. Qual da labra gradite
Eſce di care voci amabil ſuono?
Sarà queſti Cupido,
Che ſi dolce fauella; Ai noti accenti
Lo conoſco; è l'infido.
Ferma l'ali, deh ferma, è queſti 'l ſeno
Queſte ſono le poppe oue giaceſti,
E queſti 'l fido core,
Che tù feriſti, e tù ſanaſti Amore
Non m'aſcolti, e mi ſprezzi?
A quel ſen, fiero Nume
Oue lungi da me volgi le piume?
Doue vai, doue t'inuoli
O crudel, da le mie pene?
Io qui reſto, e tù pur voli
Tù ſei ſciolto, Io frà Catene.
Doue, &c.
Am. Chi m'arreſta dal corſo
Con flebili lamenti, e chi mi tronca
Per l'aria il volo? *Pſi.* Io quella ſon mia vita
Da le tue fughe, e dal tuo cor tradita.
Am. Tù tradita ò queſto nò
Io ſchernito io ſon ben sì
Tù non ſai, che s'infiammò
Face rea, che mi ſcoprì?
Come dunque il Dio di Gnido
Volar può nel ſeno infido?
Pſi. Non ſi può doler di mè

Se

Se mie brame amor ſpronò
Dunque ſolo ſol di sè
Ei doler Amor ſi può.
Vieni, vien frà queſte braccia
Vien crudel vieni m'allaccia.

Am. Taci, Pſiche, deh taci,
Che l'onte per mercè non chiendon baci.

Pſi. Crudo Amor non mi far piangere
Non mi dar pene, Amor
Laſcia, laſcia in petto frangere
La ſelce del rigor.
Crudo Amor, &c.

Am. Mi dò vinto à labro amabile
Che mi chiede pietà
Son Amor, e ſon placabile
Ai vezzi di Beltà.
Mi dò, &c.

Am. Dunque sù, mia bella Pſiche

Pſi. Dunque sù, mio fido Amore

Am. Cari baci in guancie amiche

Pſi. Dolci gioie in vinto Core,

à 2. Così in placido diletto
S'vniſca labro à labro, e petto à petto.

Pſi. In ſoaue prigionia
Stringi i lacci à l'alma mia
Fatta preda del piacer
Sono care le ritorte,
Che riſtrette grata morte
Danno al Core nel goder.
In ſoaue, &c.
E beato queſto ſeno,
Che languendo ſen vien meno
Nel ſentirſi radolcir

Stà in mè tutta la dolcezza
Che la tua rara bellezza
Sà vezzoſa compartir.
E beato, &c.

Pſi. Io mi sfaccio, ò fido Amore

Am. Io mi ſtruggo, ò bella Pſiche

Pſi. Dolci gioie in vinto core

Am. Cari baci in guance amiche

à 2. Poiche in placido diletto
Stà vnito labro à labro, e petto à petto.

Am. Quanto caro è quel piacere
Bella mia, che vien da tè
Tanto grato è nel godere,
Che più grato al cor non v'è.
Quanto, &c.
Quanto lieto e'l godimento
Dolce mia, ch' in ſen mi ſtà?
Tanto dolce è nel contento,
Che più dolce Amor non hà.
Quanto, &c.

Pſi. Quanto ſono ſoaui! (Amor lo proui)
La mete del piacer, mà quanto amare
Le vie, donde ſi giunge
Ai rubini d'vn labro
Agl' auori d'vn ſeno! eh queſte ſono
Amor, le tue follie
Che ſe pur dai vn contento
Dai le pene, e i martiri à cento à cento.
E queſto il coſtume
D'aligero Arcier
Dà il ſcaltro mio Nume
Più doglie, e vn piacer.
E queſto, &c.

Godiam più gradito
Il dolce d'Amor
Se prima imbandito
E i vien dal dolor.
Godiam, &c.
Mà ecclisſate le luci
Amor t'oſſeruo. Ah, che tù ſuieni, e manchi,
E nel mar de piaceri
Senza moto, ò reſpiro
Abbandonato, e laſſo
S'affoga 'l cor, e ne diuien di ſaſſo.
Sì, sì, sì tù ſei languente
Ben ti veggio, ò mio bel dì
Quel tuo vezzo, che ridente
Stà negl'occhi ſi ſmarrì.
Sì, sì, sì &c.
Nò, nò, nò più non hai luce
Se t'e tolta dal gioir.
Quel bel ſole, ch'in te luce
Vien rapito dal languir.
Nò, nò, nò &c.
Am. Vezzoſetta mia ſtella,
Forſe tù non tramonti? è non t'e tolto,
Per amor, per dolcezza
Da le roſe del volto
Dà begl'oſtri del labro
Fatto languido ai baci il bel cinabro?
Vedi tù ſe dei mancar
Entro al ſeno del tuo ben
Se di gioie il cor ripien
Le dolcezze sà prouar.
Vedi tù, &c.
Vedi tù ſe deui amar

Quel

Quel piacer, che dona Amor,
Se ſanati i guai del cor,
Più ſuenato non appar.
Vedi tù, &c.
Pſi. Amo, ò caro, i tuoi bei ſtrali
Am. Amo anch'io le tue ferite,
Pſi. Se ſuaui. *Am.* Se gradite
à 2. Dan ſalute ai noſtri mali
Or, ch'in placido diletto
Stà vnito labro a labro, e petto à petto.
Segue Sinfonia de Stromenti.
Son. Amor, pouero Amor, quanto ſei langue?
Di già sù i molli auori
Pallido da gli amori
Pieghà'l bel volto eſſangue,
Amor, pouero Amor, quanto ſei langue?
Tù da mè riſtoro aurai.
Chiudi i rai
Ch'à languir mi fai pietà.
Stanco ſei: poiche t'ingombra
D'oſcura ombra
Il ſopor, che vien da me,
E che à te
Ricoprendo i lumi và.
Tù da mè, &c.
Pſiche, miſera Pſiche, ò come ſuieni!
Sù le ſmarrite gote
D'altre bellezze ignote
Scolorita diuieni.
Pſiche, miſera Pſiche, ò come ſuieni!
Tù da me riſtoro aurai
Chiudi i rai,
Ch'à languir mi fai pietà

Laſ-

Lassa sei, poiche smarrita
Stà la vita
Sù quel ciglio, che sparì
Se fuggì
Vezzo, e brio, che più non hà
Tù da me, &c.

Am. Sonno non mi rapir!
Il tempo e fugace,
Deh lasciami in pace:
Ch'io voglio gioir
Sonno, &c.

Psi. Il cor mio non cederà.
Importuno
Sei quell' vno
Traditor di mia beltà
Il cor mio, &c.
Pigro sei, ne fai per mè.
Vigilante
Vuol l'amante
Vn bel sen lungi da tè
Pigro sei, &c.

Son. Non mi volete nò?
Restate pur contenti
Disciolti in godimenti:
Ch'io parto, e me ne vò
Non mi volete nò?

Nott. Tempo è omai, cari amanti
Di scioglier benche strette, Ahi duro auuiso!
L'amorose catene.
Al susurrar de l'aure
Al ventilar de' zeffiri tranquilli
Al mormorio soaue
De le Selue, e de l'onde

Al rosseggiar del lume
A l'imbiancar del Cielo
Al germogliar de' fiori
Al scuoter de le piume,
E à l'armonia canora de' volanti
Messaggieri del giorno, ecco, che spunta
L'Aurora, che bambina
Soura vn nembo di rose è già vicina.
Io m'inuolo, e mi nascondo.
Ceder deggio al dì nascente,
Ch'in Oriente
Lieto spande il suo splendor
Con l'ardor,
Che dà vita, e spirto al Mondo.
Io m'inuolo, &c.
Fuggi Amor
Ne ti lasciar
Ritrouar
Dal nato dì,
Che se già
Ti discoprì
Picciol face, e che farà
Tutto il Sol, che nascerà?
Fuggi Amor
Ne ti lasciar
Ritrouar
Dal nato dì.
Fuggi pur fuggi sì sì.

Am. Dourò, Cieli partir?
Dura necessità!
Lo suelto cor dal sen,
Che del mio dolce ben
Trasfuso in petto stà,

Io mi vedrò rapir?
Dourò, Cieli partir?
Psi. Amor, che crudeltà
Del perfido destin!
Fà lunghe le pene,
Eterni i tormenti,
Instabile il bene,
Fugaci i contenti
La sua ferità.
Del perfido destin
Amor, che crudeltà!
Am. Io mi parto, e sol m'auuanza
Lo sperar nuouo gioire.
Quest'è quel, che in lontananza
Raddolcisce il mio martire.
Psi. Io quì resto, e mi consola
Fido Amor, la tua costanza.
Benche Io resti afflitta, e sola,
M'è compagna la speranza.
Am. Ecco il lume
Psi. Da le piume
à 2. Già risorge, e spunta in Ciel.
Am. Mia } fedel
Psi. Mio }
à 2. Dolce angoscia del cor mio
à 2. Ecco vn bacio *Am.* Io parto } à Dio.
Psi. Io resto }